

Eulberga

Essendo quasi illeggibile la copia prima a macchina che mi prei la libertà di consegnare, mi affretto a mandargliene una più decente.

Mi perdoni l'importunità e mi creda dell' S. V. vostro devoto

Gang

13 novembre

Copia di Oro. Memoria

Il 30 aprile 1882, scrivo a S. S. dimostrando la impossibilità per un segretario generale non parlamentare di esercitare le sue funzioni; e dichiaro essere mio dovere facilitare nella più prossima occasione la nomina di un segretario generale che possa rendere al Ministro servizi d'ordine politico. Nell'ordine amministrativo i miei servizi erano nulli, come risulta dal fatto che non sonobbi i progetti di riorganizzazione del Ministero degli Esteri se non dopo firmati da S. M. e stampati; e dall'altro fatto che neppure nei 18 giorni in cui il ministro fu per malattia impedito dal dar la firma, non fui autorizzato a firmare nessun documento e la spedizione degli affari rimase sospesa.

Prima di partire in congedo in giugno, rinnovo queste dichiarazioni a S. E. e sottopongo al Presidente del Consiglio, e pochi giorni dopo, scrivo a S. S. da Montecatini aggiungendovi una rispettosa e franca esposizione d'imperiosa ragione per il mio ritiro.

Insistette sulla necessità di darmi un successore, in tre occasioni; cioè:

Quando rimasti privi d'unzione gli accordi da me presi dietro autorizzazioni precise di S. S., col M^{re} di Reversaux per Spax, le giurisdizioni di Lunisi, e le nomine di ambasciatori non solo il Reversaux poté ripresentarmi il

rincredimento che io apparissi sconfessato, ma fui inoltre accusato in alto luogo di avere con quegli accordi ecceduto le intenzioni del Gabinetto;

2.° Quando un passo collettivo riservatissimo, ma ufficiale, di due ambasciatori a mio riguardo venne ~~da~~ promi come segretario generale in una posizione moralmente intollerabile;

3.° Quando reso in qualche modo espressionabile di disgustose polemiche di giornali una pretesa dissensi tra S. S. e me, pur di essere esonerato da una carica la cui responsabilità erano troppe per me, non avendo io azione sulla stampa né mezzo di chiarire in Parlamento la mia situazione in modo soddisfacente per S. S. e per me.

Non ricorderò le disposizioni espresse da S. S. a propormi eventualmente per il Senato quando non ostessero i precedenti, e la benevola intenzione espressami da S. S., in seguito alle mie ripetute istanze per essere esonerato dal Segretariato Generale di comprendermi nel movimento diplomatico cui doveva dar luogo la nomina dell'ambasciatore a Parigi.

Il 12 novembre, dopo stabilitesi le nomine a Parigi e a Londra, ed annunciata la risoluzione di differire altre nomine come a Pietroburgo e a Madrid, ebbi informazione che la mia nomina a Senatore dipendeva dal consenso di S. S. alle nomine del C. L. Torricelli ad ambasciatore, ciò m'impose il dovere di dichiarare di non essere più candidato né al Senato né ad alcun posto diplomatico speciale, e di rinunziarmi

intieramente a discrezione di S. S., pregandola
istantemente di permettermi di consegnare alla
Consulta la mia domanda scritta di essere posto
a disposizione.

Ubbidiv' all'ordine di S. S. di aspettare per
alcuni giorni una determinazione finale per
parte sua.

Roma 13 novembre 1852

Manzoni

Il 30 aprile 1882, scrivo a S. S. di-
mostrando la impossibilità per un
Segretario generale non parlamentare
di esercitare le sue funzioni; e chiedo
come mio dovere fautitare nella più
prossima occasione la nomina di un
deputato generale che possa rendere
al Ministro servizi di ordine politico.
In quanto ai miei servizi di ordine
amministrativi essi erano nulli, come
risultò dal fatto che non conobbi i
prezetti di riorganizzazione del ministero
degl' istruzi e non dopo firmati da
S. M. e Stampati, e dall'altro fatto
che neppure nei 18 giorni in cui S. S.
fu impedito da malattia di dar la
firma, non fui sottoposto a nessuna
almeno transuntiva e la spedizione
degli affari rimase sospesa.

Prima di partire in congedo
in giugno rinnovai queste dichiara-
zioni a S. S., ne fu parte al Pre-
sidente del Consiglio, e pochi giorni
dopo vi aggiunsi con lettera a S. S.
de' Motivazioni la ripetuta e franca
esposizione di imperiose ragioni di
famiglia e di salute per il mio
ritiro.

Inviati sulle necessità di darvi
un successore in tre sessioni:

1.º grande rimando senza esecu-

zione gli accordi. Io me presi dietro i steu-
giani di S. S. coll' incaricato di affari
di Francia per far, le giurisdizioni di
Lombardi e la nomina di ambasciatori.
Il Mr. Reverendy avendomi espresso
il suo rammarico che io sembrassi
essere stato confuso, qui accurato inoltre
in alto luogo di avere in ciò all'opposto
le intenzioni di S. S. è

20 quando mi pareo collettivo
fatto in via ufficiale, ma riservato.
Luna da due ambasciatori a mio
riguardo mi pose come segretario fe-
derale in una situazione intollerabile;

30 quando vidi in qualche modo
irrimediabile della continuazione di
poterliche di potere nei giornali senza
poterli dissentire mai con S. S. per di
cane concesso da una carica le cui
responsabilità erano troppo per me, non
avendo agone sulla stampa né mezzo
di chiarire in Parlamento la mia
situazione in modo soddisfacente per
S. S. e per me.

Non rivederò le disposizioni es-
presse da S. S. a propormi eventualmente
per nomina al Senato quando non so-
llassero i presidenti, e la parola
intenzione espressa da S. S. di
comprndermi nel movimento diplo-
matico mi dava del luogo la no-
mina dell' ambasciatore a Parigi.

Il 12 novembre, stabiliti le
nomine a Parigi e a Londra e la dilai-
zione indeterminata di nomine a
Bretburgo e a Madrid, eccendomi

notificato a me che la mia nomina a
scrittore dipendeva dal consenso di S. S.
alla nomina del ca. Torielli ad
ambasciatore, dichiarai non essere
più candidato al Senato né a qualsiasi
posto diplomatico speciale, e rimetterei
interamente a discrezione di S. S.
pregandola instantemente di permettermi
di consegnare alla laureata la mia
domanda scritta di essere posto a
disposizione.

Ubbidi all'ordine di S. S. di aspet-
tare alcuni giorni una determinazione
giacché per parte sua.

Roma 13. nov. 1882.

Mary